



**COLLEGIO INTERPROVINCIALE
DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA (2024-2027) (art. 1 comma 8, legge 6 novembre 2012, n. 190)

PREMESSA

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la Trasparenza 2024-2027, da qui in avanti denominato “PTPCT”, viene predisposto dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia, in osservanza dell’art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 relativa alle “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (1) che obbliga le Amministrazioni pubbliche a dotarsi di un “Piano” quale strumento di programmazione ed individuazione delle attività a rischio e delle misure che il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia intende adottare per la gestione di tale rischio con l’obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

La richiamata legge n. 190/2012 ha subito modifiche ed integrazioni dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97, entrato in vigore in data 23 giugno 2016 e recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza” il quale è intervenuto anche sul D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 in materia di “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

In particolare il D. Lgs. n. 97/2016 è intervenuto sull’ambito soggettivo di applicazione inserendo l’articolo 2-bis “Ambito soggettivo di applicazione” al D. Lgs. n. 33/2013 il quale stabilisce che la disciplina in materia di trasparenza prevista per le “Pubbliche Amministrazioni” si applica, in quanto compatibile, agli ordini professionali, riconoscendo l’esigenza di proporzionare l’applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza in base alle specificità organizzative e gestionali degli Ordini e dei Collegi professionali.

(1) (1) L’art. 1 comma 8 della legge 6 novembre 2012 n. 190 così recita: “L’organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica. L’attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all’amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.”

L'art. 3 del D. Lgs. n. 33/2013 consente all'Autorità Nazionale Anticorruzione di modulare gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli obblighi di trasparenza in relazione alla natura dei soggetti ed alla loro dimensione organizzativa in sede di predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione, il quale è stato approvato dall'ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 il quale prevede una apposita Sezione dedicata ai Collegi ed agli Ordini professionali.

Il Piano è pubblicato nel sito internet istituzionale del Collegio nella sezione "Amministrazione Trasparente".

ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

Il Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha natura di ente pubblico non economico, vigilato dal Ministero della Giustizia e dal Consiglio del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e svolge le attività previste dall'ordinamento professionale ed indicate partitamente all'art. 12 della legge 6 giugno 1986, n. 251 e successive modificazioni.

I Collegi provinciali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, benchè dotati di autonomia patrimoniale e finanziaria, sono esclusivamente finanziati dai contributi annuali degli iscritti e non ricevono alcuna somma o contribuzione dall'Erario.

Per ciò che riguarda l'assetto organizzativo e la composizione degli organi si rimanda alle notizie contenute nella Sezione "Amministrazione Trasparente" del sito <http://www.agrotecnicifvg.it/>.

In sintesi si rappresenta che il Consiglio del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia è composto da n. 7 Consiglieri e da 3 Revisori dei Conti ma, per la modestia del proprio bilancio, non dispone di personale dipendente. I componenti il Consiglio del Collegio provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed i Revisori dei Conti sono perciò i principali destinatari del presente Piano.

GESTIONE DEL RISCHIO

Il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia, nel solco delle indicazioni fornite dalla legge n. 190/2012 e dai successivi interventi normativi e regolamentari ha provveduto ad uno screening delle

aree di attività potenzialmente a rischio di corruzione, identificando quelle aree critiche di attività per le quali potrebbe risultare più elevato il rischio di corruzione, benché le attività svolte e la natura stessa del Collegio rendano non facile individuare aree in cui sia presente un rischio effettivo.

Considerata la natura stessa del Collegio e le ridotte disponibilità di bilancio, si deve infatti evidenziare come le attività svolte del Collegio presentino -per oggettiva condizione- raramente aree in cui sia presente un rischio effettivo di corruzione.

Nella predisposizione del “Piano” il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati del Friuli Venezia Giulia tiene pertanto conto della propria natura di “ente pubblico non economico” e delle proprie dimensioni.

In ogni caso le misure individuate come più idonee a gestire il rischio del fenomeno corruttivo sono:

- a) attività di formazione degli operatori coinvolti;
- b) controlli sui processi operativi per il rilievo di eventuali anomalie nella adozione delle procedure;
- c) rispetto delle indicazioni operative e delle circolari del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati nonché armonizzazione delle procedure.

